

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Posta: l'Imago Gygi fa sparire sportelli ed impieghi

Apprendiamo in questi giorni – ma non per la prima volta – del nuovo progetto di ristrutturazione ideato dalla Posta. Il progetto porta l'evocativo nome di "Imago": e il suo effetto sarà proprio quello di far sparire... come per "l-magia" ulteriori uffici postali: e quindi posti di lavoro.

Il progetto Imago prevede infatti di appaltare gli sportelli postali ad una serie di partner: FFS, i grandi magazzini, i chioschi Valora. Presso questi nuovi "punti vendita" sarà possibile in futuro effettuare operazioni di spedizione e pagamento: grazie alla lungimiranza politico-economica della Posta i cittadini potranno dunque beneficiare dell'indiscusso privilegio di saldare le bollette mentre fanno la spesa, magari direttamente al bancone della frutta e verdura, tra un pomodoro e un casco di banane.

Ora, la nuova ristrutturazione della Posta – volta, come del resto le precedenti, a risparmiare a spese dei dipendenti e quindi dello Stato, che dovrà versare le indennità di disoccupazione al personale lasciato a casa – non è che l'ultima di una lunga serie. Il solo progetto Rema, ricordano infatti i sindacati, ha provocato la sparizione di 3000 posti di lavoro. Tra il 2002 e il 2003 i dipendenti della Posta sono diminuiti di circa 700 unità. Uffici postali periferici sono stati chiusi: per i sommi dirigenti del Gigante giallo, il rispetto del mandato di servizio pubblico è un optional. Ciliegina sulla torta, le tariffe di spedizione sono state di recente aumentate, naturalmente senza che il cittadino-consumatore potesse in qualche modo opporsi.

Nel 2003, grazie alle misure citate sopra, la Posta ha realizzato un utile di 336 milioni di franchi. Quando, come azienda interamente di proprietà della Confederazione, non avrebbe alcun bisogno di generare utili. La sua preoccupazione dovrebbe essere l'adempimento del mandato di servizio pubblico; compito nel quale i dirigenti dell'azienda appaiono però assai meno zelanti.

Oggi si prospettano nuovi tagli di uffici e di posti di lavoro, motivati (oltre al danno, la beffa) con la necessità di far fronte ad una "concorrenza" che è, di fatto, inesistente, operando la Posta in regime di quasi monopolio (occupa l'85% del mercato).

Da quanto è dato di sapere al momento attuale, il progetto Imago dovrebbe colpire soprattutto la Svizzera tedesca. Non ci risultano però esistere delle garanzie che il Ticino ne sarà immune, e, in ogni caso, se il nostro Cantone non verrà penalizzato da questa riforma della Posta, sicuramente lo sarà dalle prossime.

Riteniamo quindi che il Consiglio di Stato ticinese, coadiuvato da tutti politici del Cantone, potrebbe/dovrebbe lanciare un chiaro messaggio di condanna nei confronti dell'ennesima riforma della Posta, volta ad incrementare gli utili nelle casse del Gigante giallo a spese del personale, dello Stato e del servizio pubblico.

Una presa di posizione nel senso sopra indicato potrebbe a nostro avviso avvenire nell'ambito della Conferenza dei governi cantonali. Quest'organo avrebbe oltretutto un'occasione per profilarsi in un'attività un po' più costruttiva (difesa di posti di lavoro e del servizio pubblico) e magari più gradita ai cittadini, del lancio di referendum contro gli sgravi fiscali federali o della promozione dell'adesione della Svizzera all'Unione europea.

Alla luce di quanto sopra esposto, chiediamo:

- 1) Il Consiglio di Stato è a conoscenza di piani di chiusura di sportelli e/o di soppressione di impieghi della Posta in Ticino in seguito al progetto Imago? E cosa intende fare nel caso il nostro Cantone dovesse essere colpito da questa ristrutturazione?
- 2) Il Consiglio di Stato condivide la (a nostro avviso deleteria) politica aziendale della Posta? In caso contrario, intende deplorarla pubblicamente?
- 3) Il Consiglio di Stato è disposto a farsi promotore, presso la Conferenza dei governi cantonali, per una presa di posizione pubblica ed ufficiale della CdC che stigmatizzi la politica aziendale della Posta?

LORENZO QUADRI
RODOLFO PANTANI